

Egregio Presidente del Consiglio Matteo Renzi,

ci presentiamo. Siamo una classe seconda media dell'Istituto Comprensivo di Alzano Lombardo (BG). Le scriviamo questa lettera perché abbiamo piacevolmente notato nei telegiornali e sui quotidiani sia il suo desiderio di una "buona scuola" sia la sua capacità di ascoltare tutti e la sua pazienza, quindi vorremmo farle sapere cosa ci piacerebbe che la scuola riservasse a noi e alle future generazioni. Sappiamo che stiamo attraversando un lungo periodo di crisi economica a causa del quale le risorse per rinnovare la scuola sono scarse, tuttavia siamo convinti che migliorare il sistema scolastico sia un investimento che verrà ampiamente ripagato con ragazzi più istruiti e capaci.

Iniziamo a scriverle le nostre idee a partire dalle cose che possono sembrare più banali e semplici. Quelle materiali.

Vorremmo tanto una scuola più accogliente. Una scuola in cui la mattina si è felici di entrare. Per prima cosa vorremmo migliorare il nostro ambiente scolastico con aule più grandi e spaziose e ben arredate. Anche una diversa tipologia di banchi e sedie (per esempio con le rotelle) potrebbe agevolare e promuovere un tipo di didattica alternativa, fatta non sempre di lezioni frontali ma anche di lavori di gruppo, di coppia o in cerchio. Ci piacerebbe anche avere degli armadietti personali dove depositare alcuni libri per alleggerire la cartella che, la maggior parte delle volte, è molto pesante per noi alunni. Ci piacerebbero tanto anche dei distributori di merendine da usare in caso qualcuno si dimenticasse di portare la propria merenda da casa.

Inoltre, per rendere le lezioni più interessanti e costruttive, ogni classe dovrebbe avere una LIM funzionante con cui lavorare e ricavare altre informazioni riguardanti gli argomenti trattati. Avremmo bisogno - non urgentemente ma al più presto possibile - di un'aula computer più grande e con computer sempre funzionanti, ma anche di poter portare al posto dei libri il tablet o il computer.

In palestra vorremmo poter utilizzare attrezzi moderni, nuovi e adatti ad ogni disciplina sportiva. Se si avessero più soldi si potrebbe pensare anche a rinnovare l'aula di musica. Per esempio sarebbe utile avere tutti gli strumenti che studiamo teoricamente ma che non possiamo mai suonare perché la scuola non li possiede. Per l'ora di educazione artistica non pretendiamo di avere un cavalletto per ognuno di noi, ma ci piacerebbe averne almeno quattro/cinque per ogni classe della scuola e magari si potrebbero usare le bombolette per pitturare sui muri.

Avere più attrezzature significa poter essere maggiormente protagonisti, poter scoprire le proprie abilità nascoste, affinché tutti possano trovare la propria strada e seguirla nel migliore dei modi.

Con questo primo discorso si sarà accorto anche lei che siamo già entrati nel vivo delle nostre riflessioni sulla scuola e sulla didattica.

Vorremmo una scuola che durante il nostro percorso didattico ci rendesse davvero protagonisti della nostra crescita e del nostro apprendimento. Oltre alle classiche e

teoriche lezioni tra i banchi scolastici, ci piacerebbe fare più uscite didattiche che ci aiutino ad approfondire argomenti trattati in classe e visitare i luoghi studiati, per fare in modo che ci rimangano impressi. Sarebbe utile perché potremmo imparare divertendoci.

Vorremmo fare più esperimenti in laboratorio e realizzare anche cose manuali utilizzando il nostro ingegno pratico. Anche in questo modo emergerebbero le varie doti di noi ragazzi e riusciremmo ad orientarci meglio anche in vista del nostro futuro.

Nel mondo in cui viviamo sono inoltre importanti le lingue straniere, quindi vorremmo la possibilità di impararle meglio con l'intervento di un madrelingua per molte lezioni.

Vorremmo infine – e non ci sembra di chiedere troppo - professori entusiasti, con la voglia di trasmetterci le loro conoscenze. Professori che sappiano dare vita a lezioni coinvolgenti attraverso cui possano nutrire le nostre capacità e le nostre doti nascoste... quelle che un giorno ci guideranno nel nostro cammino! Vorremmo inoltre che fossero giusti con tutti, senza scaricare il nervosismo su di noi.

Immaginiamo che lei sappia quanto è importante il clima della classe. Quello in cui si trascorrono tante ore della giornata e, quindi, della vita! Per questo vorremmo parlarle anche delle relazioni con i professori. Talvolta anche nella nostra classe è capitato che i professori abbiano fatto preferenze nei confronti di alcuni alunni e per noi ciò è inaccettabile. Ciò fa adirare soprattutto i compagni che hanno maggiori problemi a studiare. Queste preferenze hanno un'influenza negativa anche sui rapporti fra gli scolari. A volte gli insegnanti addirittura "bollano" i ragazzi cioè stabiliscono se uno scolaro è bravo o meno basandosi magari su un solo fatto accaduto. Invece noi vorremmo tanto avere degli educatori capaci di incidere positivamente sul clima della classe. Forse il loro percorso formativo dovrebbe prevedere anche lo studio della psicologia e delle dinamiche di gruppo? Forse il sistema di selezione degli insegnanti dovrebbe avere dei criteri diversi da quelli in vigore oggi?

Anche il sistema di valutazione contribuisce a rendere il clima di classe più faticoso e triste. I voti creano un ambiente per nulla cooperativo perché diventano il motivo per cui si studia e quindi, alla fine, contano solo loro e non la voglia di imparare. I ragazzi – magari anche per dar soddisfazione ai loro genitori - cercano di superare i propri compagni per sentirsi superiori a loro. Un clima assolutamente competitivo. Si creano così delle situazioni sgradevoli che fanno soffrire soprattutto i più deboli tra noi. Ci chiediamo (e le chiediamo) quindi se è proprio necessario questo continuo dare e ricevere voti o se non si potrebbe pensare un sistema scolastico meno valutante. Esisterà pure (proviamo a cercarlo nel resto dell'Europa?) un modo di promuovere una motivazione intrinseca all'apprendimento e allo studio! Ci piacerebbe cioè si potesse dire: studio perché mi piace, studio perché è interessante, mi piace imparare, ho scoperto una cosa nuova che mi permette di capire... Invece spesso studiamo per prendere un voto. Che triste!

Abbiamo fatto alcune riflessioni anche sull'organizzazione della scuola e del tempo scolastico a partire dall'incontro (virtuale) con la scuola finlandese che ci ha molto colpito e incuriosito. In questa scuola i ragazzi fanno un intervallo di 15 minuti ogni 45 minuti di lezione, così riescono ad affrontare il lavoro in classe in modo più attivo e costruttivo. È infatti dimostrato che il tempo di attenzione non può essere più lungo di 30/45 minuti al massimo. Anche per gli insegnanti sarebbe un modo per riprendersi dopo ogni lezione. Sempre che – come devono fare ora - non debbano sorvegliarci come carabinieri perché se uno di noi si fa male la responsabilità è loro! Un'impostazione del tempo scuola di questo tipo è possibile solo se i ragazzi vengono considerati responsabili e autonomi e vengono educati ad esserlo fin da piccoli. Anche la legge dovrebbe sostenere una visione del ragazzo come una persona capace di badare a se stessa. Essere trattati così fin da piccolini ci aiuterebbe ad andare a scuola più stimolati.

A questo proposito, vogliamo dire che ci piacerebbe anche poter partecipare ai nostri consigli di classe, come già si fa alle superiori. Non solo per sapere cosa pensano i professori di noi, ma soprattutto perché dei fatti che accadono a scuola siamo noi i protagonisti.

Il percorso scolastico di ciascun alunno dovrebbe inoltre prevedere una certa flessibilità. Si potrebbe puntare su un'organizzazione del tempo scuola secondo la quale un alunno, in accordo con gli insegnanti, possa autogestire il suo tempo in base alle sue capacità e alla necessità di recuperare/approfondire le varie materie e possa così rispettare i propri doveri di alunno, ma anche aprirsi a argomenti che gli interessano particolarmente - avendo a disposizione gli insegnanti, i mezzi e i materiali adatti.

Un'altra riflessione che facevamo riguarda la gratuità della scuola dell'obbligo. Ci sembrerebbe che, se è "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti (i lavoratori) all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Art.3 della nostra Costituzione), il fatto di dover pagare i libri e di dover fare versamenti "volontari" può per molti oggi essere un ostacolo che andrebbe rimosso.

Un'ultima cosa che aiuterebbe noi ragazzi a socializzare sarebbe l'opportunità di riempire i nostri pomeriggi con attività extradidattiche o svolgendo competizioni sportive con alunni di altre scuole. Quest'attività per gli insegnanti di educazione fisica sarebbe un vero e proprio lavoro che richiederebbe tempo, impegno e volontà e quindi vorremmo che fossero trattati da professionisti con una adeguata retribuzione.

Speriamo che lei possa tenere in considerazione le nostre richieste e che le ritenga una buona iniziativa per il tema "buona scuola" che lei in persona ha scritto.

Speriamo tanto anche che lei, insieme con noi, con don Milani e con Abramo Lincoln, creda veramente nell'importanza educativa della scuola che non dovrebbe mai essere vissuta come una realtà da temere ma come un'occasione piacevole e utile per la nostra vita.

Abramo Lincoln (qualche "decennio" fa!) in una lettera alla professoressa di suo figlio scriveva:

"Dovrà imparare, lo so, che non tutti gli uomini sono giusti, che non tutti gli uomini sono sinceri.

Però gli insegni anche che per ogni delinquente, c'è un eroe; che per ogni politico egoista c'è un leader scrupoloso....

Gli insegni che per ogni nemico c'è un amico, cerchi di tenerlo lontano dall'invidia, se ci riesce, e gli insegni il segreto di una risata discreta.

Gli faccia imparare subito che i bulli sono i primi ad essere sconfitti....

Se può, gli trasmetta la meraviglia dei libri....

Ma gli lasci anche il tempo tranquillo per ponderare l'eterno mistero degli uccelli nel cielo, delle api nel sole e dei fiori su una verde collina.

Gli insegni che a scuola è molto più onorevole sbagliare piuttosto che imbrogliare...

Gli insegni ad avere fiducia nelle proprie idee, anche se tutti gli dicono che sta sbagliando...

Gli insegni ad essere gentile con le persone gentili e rude con i rudi.

Cerchi di dare a mio figlio la forza per non seguire la massa, anche se tutti saltano sul carro del vincitore...

Gli insegni a dare ascolto a tutti gli uomini,

ma gli insegni anche a filtrare ciò che ascolta col setaccio della verità, trattenendo solo il buono che vi passa attraverso.

Gli insegni, se può, come ridere quando è triste.

Gli insegni che non c'è vergogna nelle lacrime.

Gli insegni a schernire i cinici ed a guardarsi dall'eccessiva dolcezza.

Gli insegni a vendere la sua merce al miglior offerente, ma a non dare mai un prezzo al proprio cuore e alla propria anima.

Gli insegni a non dare ascolto alla gentaglia urlante e ad alzarsi e combattere, se è nel giusto.

Lo tratti con gentilezza, ma non lo coccoli, perché solo attraverso la prova del fuoco si fa un buon acciaio.

Lasci che abbia il coraggio di essere impaziente.

Lasci che abbia la pazienza per essere coraggioso.

Gli insegni sempre ad avere una sublime fiducia in se stesso, perché solo allora avrà una sublime fiducia nel genere umano".

Sono parole che indicano finalità altissime per la scuola e l'educazione in genere. Noi vorremmo che la scuola fosse così.

Speriamo che in una delle sue conferenze Lei si ricordi di noi e di quanto Le abbiamo suggerito.

Cordiali saluti dalla 2°A.

Mirko Perotto

Chiara Belotto

Maria Bonandrini

Claudia Prenga

FAHED TANVEEN

Chiara Mosconi

Tomonemi Michele

Roberta Tutta

Andrea Berani

Colombucci Martina

Aurora Beretta

Giorgio Santangelo

Niala Tomlini

Michele Grechi

Giulia Schiaro

Miliana Maloku

Aleira Cattaneo

Leonardo Molgardi

Fabrizio Perotto

Giuliano Rosomaggianni

Ilda Hysaj

Sara Vailati

Noel Hysaj

Sala Francesca

Stefano Brignoli

Siria Ruggeri

Gabriele Cosmi

Egregio dirigente prof. Claudio Cancelli,

noi alunni della classe 2°A Le scriviamo perché, con l'aiuto della nostra professoressa e coordinatrice di classe Stefania Ravasio, abbiamo intrapreso l'iniziativa di scrivere una lettera al presidente del consiglio dei ministri Matteo Renzi nella quale spieghiamo cosa ci piacerebbe introdurre nella scuola per noi e per le generazioni future.

Come già certamente saprà, il governo di Renzi sta facendo "la riforma della buona scuola", quindi abbiamo colto l'occasione per esprimere alcune nostre idee che ci sembrano interessanti.

Una delle scuole a cui ci siamo ispirati e che vorremmo imitare è quella finlandese: non sono scuole come le nostre con banchi, cattedre ed un clima rigido e talvolta noioso o che mette in soggezione, no, le scuole della Finlandia sono caratterizzate da grandi aule con divani o sedie comode dove gli alunni possono sentirsi a proprio agio e sedersi in cerchio discutendo dello diverso tematico riguardanti l'argomento della lezione.

Una scuola del genere richiede certamente un comportamento rispettoso e maturo da parte degli alunni, infatti nella nostra classe abbiamo stabilito i cosiddetti "doveri dello studente", cioè i comportamenti che lo studente deve mettere in pratica affinché imparare possa essere un'esperienza stimolante per tutti.

Nella lettera facciamo presente anche altre cose relative al materiale, alla didattica e al clima di classe.

Ora che conosce la nostra iniziativa a favore di una scuola migliore, Le chiediamo cosa ne pensa e se ci consente di far arrivare i nostri pensieri al primo ministro. Sappiamo quanto Lei tenga alla nostra istruzione e pensiamo che questa sia un'importante occasione da non perdere.

Inoltre ci sembra un modo per far capire che ci siamo anche noi studenti e che su certe cose come la scuola non bisogna risparmiare perché tutti gli investimenti servono per formare una gioventù migliore!

Le alleghiamo la lettera da visionare e attendiamo una sua risposta.

Cordiali saluti,

la classe 2°A.